



My Way (1967)

Dalle balere di periferia ai grandi templi della musica leggera riecheggia da oltre quarant'anni il crescendo emozionante delle note di una delle canzoni più famose ed amate al mondo: *My Way*, portata al successo planetario da Frank Sinatra di cui ricorre questo mese il centenario dalla nascita. Ma la canzone eterna ha avuto una genesi insospettabile scaturita da un banale motivetto nel lontano 1967 in quel di Parigi.

LE CANZONI DEL



di Germano Barban

Tutto ebbe inizio quando Jacques Revaux, cantante francese dismesso dalla carriera, scrisse un breve motivo intitolato *For Me* destinato ad una canzone ironica e irriverente che non incontrò il favore dei discografici cui venne fatta un'audizione, ma che piacque però a Claude François, cantante italo-francese (madre di origine calabrese e padre francese) già affermato, che acquisì il brano e lo rielaborò musicalmente estendendolo e connotandolo nella forma in crescendo, il cui nuovo testo, scritto dall'amico Gilles Thibaut, parlava in chiave autobiografica le vicende sentimentali di una coppia arrivata alla fine del

rapporto, consumato dalla routine quotidiana. Il riferimento alla rottura di François con la cantante France Gall, sua compagna da diversi anni era evidente. La canzone prese il titolo di *Comme d'habitude*, e venne incisa verso la fine del 1967. Edita inizialmente su singolo ed extended play, *Comme d'habitude* non incontrò particolare favore presso il pubblico francese e neppure successivamente nella versione italiana poiché ritenuta troppo languida, triste e nostalgica, in contrapposizione al gusto dell'epoca che tendeva alla spensieratezza. Pubblicata in Italia nel 1968 su testo di Andrea Lo Vecchio e inserita sul lato B del fortunato singolo dello stesso

François, *Se torni tu*, versione italiana di *Mais quand le matin*, scritta dallo stesso François con Eric Charden, *Comme d'habitude* diventa per noi *Come sempre* ma rimane quasi inascoltata, vittima dell'illustre lato A che porta il disco nelle zone alte della nostra *top ten* trascinandosi dietro quello che sembra un parente povero del repertorio del cantante francese tra i più amati del momento. "Ah! come è strano il mondo", verrebbe da dire a posteriori sapendo invece come poi è andata a finire. Infatti, lo stesso anno Paul Anka di passaggio a Parigi sente la canzone e se ne innamora, ne acquisisce i diritti e tornato negli Stati Uniti ne trasforma completa-